

Guy de Maupassant

## RACCONTI DI VITA MILITARE

LIBRERIA • Narrativa, Sezione 4, Unità 1 Il racconto



Un incipit

### COLPO DI STATO

Parigi aveva appena saputo del disastro di Sedan. La Repubblica era stata proclamata. Tutta la Francia, senza fiato, era all'inizio di quella demenza che durò fin dopo la Comune. Da un capo all'altro del paese si giocava ai soldati.

Dei merciai erano colonnelli con funzioni di generale; rivoltelle e pugnali erano esibiti su grossi ventri pacifici avvolti da cinture rosse; piccoli borghesi diventati guerrieri per l'occasione comandavano battaglioni di volontari schiamazzanti e imprecavano come carrettieri per darsi un contegno marziale.

Il solo fatto di avere in mano delle armi, di maneggiare fucili automatici, sgomentava uomini che fino ad allora avevano maneggiato solo bilance, e li rendeva, senza alcun motivo, temibili al primo venuto. Si giustiziavano innocenti per dimostrare che si era capaci di uccidere; vagabondando per le campagne ancora vergini di prussiani, si fucilavano cani randagi, mucche che ruminavano tranquille, cavalli malati che pascolavano nell'erba.

Ognuno si credeva chiamato a sostenere un importante ruolo militare. I caffè dei più piccoli villaggi, pieni di negozianti in divisa, assomigliavano a caserme o ad ambulanze.

### La quarta di copertina

L'esperienza della guerra franco-prussiana del 1870-71 cui Maupassant assiste come funzionario del Ministero della guerra, ispirerà allo scrittore francese un odio verso il militarismo che non si smorzerà più: odio verso i politici, che non badano all'interesse pubblico ma al loro privato; odio verso i militari di carriera, esperti in "macelleria umana", e purtuttavia "rispettati, amati dalle donne, acclamati dalla folla, solo perché hanno per missione di spandere il sangue umano"... Ma la guerra gli ispira anche alcuni dei suoi più bei racconti - come il capolavoro, "Boule de Suif" - che qui vengono riproposti e che, ancora una volta, ci mostrano la grandezza narrativa di Maupassant, capace - come scrive Zola - d'infiltrare in ogni novella una vena di "satira profonda, miracolosamente scevra da qualunque malvagità", di far vibrare, anche negli epiloghi più plumbei, "una gagliarda gaiezza, che resiste persino sotto le lacrime".

G. de Maupassant, *Racconti di vita militare*, trad. V. Cento, C. Lusignoli, G. Zannino Angiolillo, Einaudi, Torino 1997